

TEOLOGIA E ONTOLOGIA IN PICO DELLA MIRANDOLA

La conoscenza di Dio

- **Il carattere laico dell'impegno religioso**
- **è un dovere inerente all'essenza più intima dell'uomo in quanto tale e non riguardante l'uomo solo in quanto inserito nello spazio sacramentale e gerarchico della chiesa**

Si tratta della grazia agostiniana o di quella pseudodionisiana e neoplatonica?

- **grazia priva di arbitrarietà, ma “ontologica”**
- **la conoscenza scaturisce dall’incontro personale e gratuito con Cristo**

Onto-teologia

- teoresi su Dio nel *De ente et uno*
- preminenza dell'ente sull'uno



Ciò che partecipa all'essere

ens



**Ciò che è tale per
partecipazione all'astratto**

esse



Ciò che è tale di per sè

Il concetto di Dio

estratto dal *De ente et uno*

«L'ente ha l'aspetto di un nome concreto; si dice infatti nello stesso modo l'essere e l'ente, il cui astratto appare questo termine di essere, in modo che si dice ente quello che è partecipe appunto dell'essere, come si dice lucente quel che partecipa della luce e veggente quel che ha la capacità di vedere. Se dunque consideriamo questo preciso significato dell'ente, negheremo che quell'essere appartenga non solo a ciò che non è o che è niente, ma a ciò che è a tal punto, che è lo stesso essere, che è da sé e per sé, per la cui partecipazione sono tutte le cose, a quel modo che non diremo esser caldo non solo quel che è privo di calore, ma lo stesso calore. Tale è Dio, che è la pienezza di tutto l'essere, che solo è da sé e dal quale soltanto, senza intermediari, tutte le cose vennero all'essere. Per questa ragione, dunque, diremo veramente che Dio non è, ma è sopra a ciò che è e qualcosa di superiore all'essere, onde, avendo Dio l'appellativo di uno, confesseremo anche esser l'uno superiore all'ente.»

Perfezione ed imperfezione

estratto dall' *Heptaplus*

«Noi invece cerchiamo nell'uomo una nota che gli sia peculiare, con cui si spieghi la dignità che gli è propria e l'immagine della sostanza divina che non è comune a nessuna altra creatura. E che altro può essere se non il fatto che la sostanza dell'uomo (come affermano anche alcuni Greci) accoglie in sé, per propria essenza, le sostanze di tutte le nature e il complesso di tutto l'universo? [...]. E questo non possiamo dire di nessun'altra creatura, angelica, celeste e sensibile. C'è poi, tra Dio e l'uomo, questa differenza: che Dio contiene in sé tutto, come principio di tutte le cose, mentre l'uomo contiene in sé tutto come termine medio di tutte le cose, d'onde deriva che in Dio tutte le cose sono con una perfezione più elevata che non in se stesse; mentre nell'uomo esistono con una perfezione maggiore le cose inferiori e subiscono invece una diminuzione le cose superiori a lui. »

La modernità dei messaggi dell' *Oratio*

Papa Alessandro VI istituisce una commissione d'inchiesta sull'opera pichiana e ne documenta le tappe più significative con l' *Omnium Catholicorum*, bolla atta ad assolvere il conte di Mirandola.

Tale assoluzione si deve anche alla comprensione dei messaggi portatori di valori assoluti presenti nelle opere di Pico della Mirandola; a tal proposito leggiamo un dialogo estratto dall'opera " Il fil di fumo" di Pier Paolo Vaccari.

Presentazione elaborata da:

Matteo Gentile (relatore)

Irene Grumelli (relatrice)

Serena Aprano (relatrice)

Alessandra Nico

Noemi Saia

Viviana Ru

Francesca Maia

Alessia Gatti

Beatrice Bocchetti

Caterina Tossi

Samuele Taurone

Grazie per la
vostra attenzione